

→ **1 milione e 400mila** persone hanno sottoscritto i quesiti contro la privatizzazione

→ **Prima della presentazione** happening in piazza Navona. I promotori: consultazione nel 2011

# Acqua, cascata di firme in Cassazione: ora referendum

Foto di Guido Montani/Ansa



Uno dei presidi contro la privatizzazione dell'acqua dei mesi scorsi

Consegnate ieri in Cassazione un milione e quattrocento mila firme per il referendum contro la privatizzazione dell'acqua. Un record nella storia dei referendum. Il Comitato promotore: «Adesso fateci votare».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Messi tutti in fila uno accanto all'altro, uno sopra all'altro, facevano impressione ieri mattina in piazza Navona: un muro di scatoloni pieni zeppi di firme per il referendum contro la privatizzazione dell'acqua che da Piazza Navona sono poi stati trasferiti in Cassazione. Un milione quattrocentomila persone hanno sottoscritto i quesiti: un record. Erano in tanti ieri mattina alla manifestazione di conclusione della campagna di raccolta firme che in poco tempo ha avuto un successo andato oltre ogni previsione degli stessi organizzatori. C'erano «gli artisti per l'acqua», i rappresentanti delle associazioni e dei comitati territoriali, il cosiddetto «popolo dell'acqua» che si è via via gonfiato perché l'acqua è un bene pubblico, malgrado quanto prevede il decreto Ronchi. Adesso, il comitato promotore, il Forum dei movimenti per l'acqua, chiede di poter andare al voto e che nessuno inviti «ad andare al mare». Tommaso Fattori, Contratto mondiale per l'acqua, dice: «Non scippateci quest'ultimo strumento di espressione». Corrado Oddi, Cgil, ricorda che questa «è la più grande raccolta di firme per un referendum nella storia del nostro paese». Paolo Beni, dell'Arci, parlando durante la manifestazione, dice che «questa nostra richiesta di referendum offre a tutti noi una chance di ricostruire la vita politica del paese portando sul terreno politico e istituzionale le esigenze dei cittadini».

**I QUESITI**

I tre quesiti puntano all'abrogazione della legge approvata dall'attuale governo e di tutte quelle che in passato «andavano nella stessa direzione: considerare l'acqua una merce e la sua gestione finalizzata a produrre profitti». Se dovessero essere approvati i tre quesiti l'affidamento del servizio idrico integrato sarà regolato dall'articolo 114 del decreto legislativo 267/2000 che prevede il ricorso alle aziende speciali, o ad enti di diritto pubblico che qualificano il servizio idrico come strutturale

mente e funzionalmente «privo di rilevanza economica», dunque di interesse generale.

**I TEMPI**

Adesso si tratta di aspettare la decisione della Corte di Cassazione e poi del ministero dell'Interno: se tutto andrà bene gli italiani potrebbero essere chiamati ad esprimersi sui quesiti entro la fine della primavera 2011. «Con il migliore dei presupposti possibili - dice Guido Barbera, presidente di Solidarietà e cooperazione, Cispì, una delle otto persone che ieri hanno consegnato le firme - comincia qui l'avventura, un lungo percorso che ha come prossima tappa 25 milioni di votanti nel 2011, per alcuni sono solo numeri, per noi sono la storia del nostro paese.

«Il referendum sull'acqua è uno strumento importante per non far calare l'attenzione su un tema tanto importante per i cittadini e soprattutto il milione e quattrocentomila firme raccolte, oltre ad essere un ottimo risultato, saranno una leva no-

**Un muro di scatoloni**

Il Forum dei movimenti per l'acqua: è la più grande raccolta di firme

tevole per fare pressione sulla politica e sul parlamento per cambiare gli errori della pessima legge proposta dal governo Berlusconi», commenta Ermete Realacci, responsabile Green economy del Pd. Pierluigi Bersani, dal canto suo, nei mesi

**Cagliari**

Due morti e un disperso nel naufragio di un trimarano

Due 50enni sono morti in seguito al naufragio della loro imbarcazione, avvenuto ieri nel Golfo di Cagliari. Una terza persona che faceva parte dell'equipaggio, un uomo di 30 anni, è stata tratta in salvo mentre è ancora disperso il quarto componente della barca. I quattro erano usciti in mare l'altro pomeriggio per una gita a bordo di un trimarano di 4,5 metri ma i familiari, non avendo più loro notizie, avevano lanciato l'allarme alla Guardia Costiera.

Le ricerche sono state avviate subito con motovedette della Guardia Costiera e un elicottero della polizia.